

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'annuncio di realizzare un termovalorizzatore da 600.000 tonnellate, effettuato il 20 aprile 2022 nel corso di un Consiglio comunale straordinario dal Sindaco di Roma;

Vista la pubblicazione del D.L. n. 50 il 17 maggio 2022 recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina, che prevede, tra l'altro, il conferimento di specifici poteri al Sindaco di Roma che "esercita le competenze assegnate alle regioni" anche per quanto riguarda "l'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti". E che "Ai fini dell'esercizio dei compiti ... il Commissario straordinario, ove necessario, può provvedere a mezzo di ordinanza, sentita la regione Lazio, in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, delle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea".

Vista la produzione di rifiuti di Roma stimata in circa 600 kg pro capite, ben superiore alla media delle grandi capitali europee;

Vista la proposta di legge regionale recante le disposizioni per la definizione delle governance degli ambiti territoriali ottimali, con conseguente pianificazione industriale, con l'obiettivo che la gestione dei rifiuti si chiuda all'interno dello specifico Ato;

Visto che la probabile riapertura della discarica di Roncigliano, di fatto a servizio della Città di Roma, non rientra nella gestione ottimale dei due ambiti distinti previsti dalla sopra citata proposta regionale (l'ambito Provincia di Roma e l'ambito Roma Città);

Rilevato che questa proposta di Legge ci vede fortemente contrari all'individuazione di Egato non omogenei e non rispondenti alle reali esigenze dei territori (in termini di estensione e di autosufficienza nella chiusura del ciclo dei rifiuti).

Considerato che:

- l'incenerimento dei rifiuti, nella gerarchia europea di metodi di trattamento dei rifiuti, è all'ultimo posto tra le soluzioni previste per lo smaltimento, dopo la prevenzione/riduzione, seguita da riuso e riciclaggio;
- la realizzazione dell'inceneritore si collocherebbe di fatto al di fuori delle previsioni boccherebbe del piano regionale dei rifiuti del 2020, che non prevedeva la costruzione di un nuovo termovalorizzatore nel Lazio;
- siamo convinti che l'incenerimento non costituisca la soluzione alla chiusura del ciclo dei rifiuti, mentre sosteniamo da tempo che solo una raccolta differenziata spinta sia il metodo ambientalmente più sostenibile;

Ritiene che:

- a) nella localizzazione di un impianto si debba tenere conto almeno dei principi europei sulla corretta gestione dei rifiuti. In particolare, il rispetto del principio "chi inquina paga" e quello di "prossimità territoriale", secondo il quale lo smaltimento dei rifiuti urbani deve avvenire in impianti vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti

stessi e non aggravare l'inquinamento prodotto dai trasporti, specialmente in aree con una rete stradale già congestionata;

- b) le suddette considerazioni dovrebbero essere contenute in una norma, che tra l'altro incentiverebbe lo sviluppo della raccolta differenziata, che vieti la localizzazione di impianti di smaltimento inquinanti vicino a Comuni o Municipi che superano il 70% di raccolta differenziata, quindi oltre il minimo previsto dalla legge. La ratio si ispira a un criterio di equità, per non penalizzare le comunità che si impegnano per risolvere il problema rifiuti in maniera sostenibile e virtuosa;
- c) occorre assolutamente salvaguardare la salute evitando di incidere su aree già compromesse e inquinate, onde evitare che la sommatoria delle nuove emissioni con l'inquinamento preesistente possa produrre effetti dannosi alla salute. Pertanto, in analogia con quanto previsto dalla L.R. 13/2019 sulla bonifica dei siti inquinati, nelle more del risanamento delle aree già sede di impianti, occorrerebbe vietare entro un raggio di 5 km l'ampliamento, la riattivazione o un nuovo insediamento delle attività di cui al D.lgs. 105/2015 (i.e. discariche di rifiuti, il trasporto di sostanze pericolose e il loro deposito temporaneo) e qualsiasi altra attività che possa contribuire ad aggravare le condizioni ambientali (i.e. inceneritore, biogas, ecc.);
- d) non si debba derogare alle procedure di valutazione ambientale previste dalla normativa comunitaria, coinvolgendo i Sindaci della Città Metropolitana e facendo in modo che la localizzazione sia effettuata sulla base di criteri trasparenti e oggettivi, tesi a preservare l'ambiente e la salute dei cittadini, senza consumare suolo e la risorsa idrica, soprattutto l'acqua potabile.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale di Albano Laziale, conferma l'assoluta contrarietà alla realizzazione di un termovalorizzatore di fatto ai confini del proprio territorio e alla riapertura della discarica di Roncigliano, in linea con le dichiarazioni congiunte dei Sindaci di Albano Laziale, Ardea, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Pomezia:

“La riapertura della discarica di Roncigliano non è una buona notizia. Si somma alla proposta, mai smentita, della costruzione di un enorme termovalorizzatore a Santa Palomba e la ripresa dei lavori sul Print nella stessa zona. Su quel quadrante si stanno sommando criticità che potrebbero segnare per sempre la qualità della vita delle future generazioni. Si stanno accumulando troppe decisioni impattanti, sulle quali occorre aprire un serrato dibattito all'interno di tutte le istituzioni competenti. Un confronto, non più rinviabile, anzitutto con Roma Capitale, con una richiesta che parta dal coordinamento dei Comuni dell'area. Cosa che chiederemo immediatamente. Confidiamo che si rispetti il nostro territorio affinché non diventi il luogo dove trasferire tutte le questioni irrisolte sulla gestione dei rifiuti, e non solo, tramite decisioni unilaterali”

Delibera

Di dare mandato al Sindaco, alla Giunta e alla Conferenza dei Capigruppo, di rappresentare le suddette istanze in ogni sede, anche chiedendo audizione alle competenti commissioni metropolitane, regionali e parlamentari, in coordinamento con gli altri Comuni dei Castelli Romani e della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Firmato dal Sindaco e da tutti i Consiglieri Comunali presenti in aula nella seduta del Consiglio Comunale del 31 maggio 2022